

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 30 marzo 2018



INVESTIMENTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	30/03/18	P. 5	Macron punta sull'intelligenza artificiale	Michele Pignatelli	1
-------------	----------	------	--	--------------------	---

IPERAMMORTAMENTO

Italia Oggi	30/03/18	P. 45	Iperammortamento full		2
-------------	----------	-------	-----------------------	--	---

BONUS CASA

Sole 24 Ore	30/03/18	P. 19	Bonus casa, schede in stand bv	Luca De Stefani Saverio Fossati	3
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------------------------	---

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	30/03/18	P. 48	Chiuso il sito web violento	Michele Damiani	4
-------------	----------	-------	-----------------------------	-----------------	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	30/03/18	P. 13	L'aerospazio Usa sceglie il digitale «made in Italy»	Matteo Meneghello	5
-------------	----------	-------	--	-------------------	---

Sole 24 Ore	30/03/18	P. 1-11	Messina: «I distretti sono in piena ripresa»		6
-------------	----------	---------	--	--	---

PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi	30/03/18	P. 48	Un manifesto per il futuro della professione di perito industriale		9
-------------	----------	-------	--	--	---

Italia Oggi	30/03/18	P. 49	Eppi, rinnovo cariche online		10
-------------	----------	-------	------------------------------	--	----

PRIVACY

Sole 24 Ore	30/03/18	P. 10	L'allarme sulla privacy e i rischi per le imprese	Antonello Martinez	12
-------------	----------	-------	---	--------------------	----

Piano quinquennale. Un miliardo e mezzo di investimenti pubblici e mobilitazione dei privati per colmare il gap nei confronti di Stati Uniti e Cina. Quattro i settori prioritari di sperimentazione

Macron punta sull'intelligenza artificiale

Michele Pignatelli

Un miliardo e mezzo da qui al 2022 per fare della Francia un Paese leader nel campo dell'intelligenza artificiale, colmando il gap nei confronti di Stati Uniti e Cina. Questo l'investimento pubblico annunciato dal presidente Emmanuel Macron ieri pomeriggio. Ma l'Eliseo, per imprimere una netta accelerazione al settore, conta di mobilitare anche i privati. E un segnale che gli sforzi del presidente iniziano a dare frutti è già arrivato, con l'annuncio da parte di Samsung Electronics, Fujitsu e DeepMind di un potenziamento delle operazioni a Parigi.

Gli investimenti annunciati da Macron, insieme a una più stretta collaborazione in questo campo con la Germania, sono parte di una strategia più ampia, messa a punto

SEGNALI POSITIVI

Samsung Electronics, Fujitsu e DeepMind hanno annunciato un potenziamento delle operazioni a Parigi

negli ultimi sei mesi dal matematico Cédric Villani, scienziato brillante (ha vinto nel 2010 la medaglia Fields, il premio Nobel dei matematici) dal look stravagante e ricercato, eletto l'anno scorso deputato nelle file di En Marche, il partito di Macron.

L'intelligenza artificiale, concentrandosi sulla creazione di macchine capaci di interagire con l'ambiente e prendere decisioni logiche e coerenti, è la nuova frontiera della tecnologia. Questione centrale del rapporto messo a punto da Villani è pertanto quella - attualissima e più che mai dibattuta - dei dati, indispensabili a costruire i sistemi di IA, che utilizzano il cosiddetto *deep learning*. Persone, aziende e governi europei hanno sempre più bisogno di condividere dati, ma la sfida è convincere la popolazione che la privacy non viene compromessa, tanto più di fronte agli scandali che hanno travolto il settore del social network. Servono - si legge nel rapporto - «algoritmi più trasparenti». E Stato e imprese devono fornire ai cittadini le garanzie necessarie. «Non dobbiamo cadere - ha detto ieri a questo proposito

Macron - nella vecchia trappola francese di vedere gli aspetti negativi di una nuova tecnologia usando come alibi per rifiutarla». Per poi aggiungere di voler trasformare la Francia in una «nazione di startup», scommettendo sul fatto che gli investimenti, uniti a normative sul lavoro meno restrittive, potranno ridurre il dominio delle multinazionali americane.

Il rapporto messo a punto da Villani si concentra su quattro settori prioritari per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale: sanità, mobilità e trasporti, ambiente, difesa e sicurezza. Un capitolo specifico è dedicato all'impatto dell'IA sul mondo del lavoro, dove si suggerisce di creare strutture con il compito di sperimentare gli effetti della crescente automazione.

Nell'ultima parte lo studio biasima la fuga di cervelli, testimoniata dal numero di professionisti francesi che studiano in patria e poi vanno a lavorare negli Usa o in Asia. Come antidoto alla dispersione di questo patrimonio matematico e ingegneristico il suggerimento è sacrosanto ma forse un po' scontato: raddoppiare i salari dei ricercatori all'inizio della carriera. Un'opzione che l'Eliseo, nonostante le ambizioni di *grandeur*, non sembra in grado di percorrere.



Lo stratega Macron con il matematico Cédric Villani



Fondazione commercialisti sull'arco temporale di utilizzo del bonus

Iperammortamento full

Agevolazione piena per gli investimenti

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Fruibilità piena della maggiorazione (150%) per iperammortamento in presenza di investimenti effettuati nel periodo tra l'1/7 e il 31/12/2019, interconnessi nell'anno successivo (2020), stante l'impossibilità a beneficiare del super ammortamento. Così il documento della Fondazione nazionale dei commercialisti di ieri, scaricabile dal sito istituzionale, che passa in rassegna le novità, introdotte recentemente dalla legge 205/2017 (legge di Bilancio 2018), relative al super e iperammortamento, introdotte dalla legge di Stabilità 2016 e confermate da quella di Bilancio del 2017.

Innanzitutto, viene evidenziato il quadro normativo in cui s'innestano le due agevolazioni, di natura extracontabile, tenendo conto anche della più recente prassi (circ. 4/E/2017) dell'Agenzia delle entrate, emanata di concerto con il ministero dello sviluppo economico.

Superammortamento. Con riferimento al superam-

mortamento, la recente legge di Bilancio ha ridotto al 30% la maggiorazione (dal 40%), con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria, per l'acquisto di beni nuovi nel corso del 2018, ovvero fino al 30/06/2019 in presenza di acconti pari almeno al 20% e con ordite accettate dal venditore. Si ricorda (risposta fornita, peraltro, nel corso del Videoforum 2018 di *ItaliaOggi*) che sono esclusi tutti i mezzi di trasporto indicati nell'art. 164 del dpr 917/1986, con esclusione degli autocarri, in tale norma non menzionati. L'agevolazione non assume la forma di incentivo di stato ed è cumulabile con altre misure agevolative, con la possibilità di estendere il bonus anche alle spese sostenute per migliorie su beni di terzi, se capitalizzabili, iscrivibili tra le immobilizzazioni materiali e se in possesso di una propria individualità e di una funzionalità autonoma. Con riferimento alla qualità di beni si parla esclusivamente di «beni nuovi»; il requisito deve essere oggettivo e, nel caso di beni

complessi, il requisito permane purché l'entità del costo relativo ai beni usati che compongono l'intero bene non risulti prevalente rispetto al costo complessivamente sostenuto, sia nell'ipotesi di acquisizione da terzi con specifico titolo derivativo sia nell'ipotesi di bene costruito in economia.

Iperammortamento. L'agevolazione viene confermata nella misura del 150% del costo di acquisizione dei beni materiali strumentali nuovi, funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale, in conformità alle indicazioni fornite nell'ambito di «Industria 4.0». L'acquisto deve avvenire entro il presente periodo d'imposta (2018) ma anche in tal caso vale la possibilità di fruire del bonus se, entro il 31/12/2019, l'acquirente ha versato il 20% del prezzo pattuito al cedente e l'ordine risulti accettato da quest'ultimo. Il documento rileva che il mancato allineamento di date per la fruibilità dei due bonus nel caso di beni non ancora a disposizione (30/06/2019 o 31/12/2019 per acconti e accettazione del con-

tratto) ma interconnessi tra loro, complica la modalità di calcolo, con particolare riferimento al caso in cui il bene viene, appunto, interconnesso nel periodo d'imposta successivo a quello di entrata in funzione (2020); la conseguenza è che, in tal caso, si potrà usufruire esclusivamente dell'iperammortamento ma non del super ammortamento. Il documento, infine, evidenzia come la richiesta di una documentazione utile per fruire dell'iperammortamento, tra le quali la dichiarazione del legale rappresentante e la perizia tecnica giurata per i beni aventi valore unitario superiore ai 500 mila euro, renda più difficile la valutazione rispetto all'altra agevolazione, tanto è vero che è un soggetto esterno all'impresa che si deve assumere la responsabilità delle necessarie valutazioni.

—© Riproduzione riservata—



Le slide sul sito
www.italiaoggi.it/
documenti



Ristrutturazioni. L'obbligo di inviare i dati su interventi «non qualificati» di risparmio energetico ha finalità di monitoraggio

Bonus casa, schede in stand by

Per la nuova comunicazione l'Enea attende indicazioni da Mef, Mise ed Entrate

Luca De Stefani
Saverio Fossati

Il nuovo adempimento per i bonus fiscali in edilizia prenderà corpo ma non sarà una cosa immediata. E il rischio che possa coinvolgere masse enormi di contribuenti sembra, in parte, scongiurato (si veda il Sole 24 Ore di ieri). «Il fine - spiega Domenico Prisinzano, coordinatore della task force Enea sulle detrazioni fiscali - è fare il monitoraggio dei risparmi energetici conseguiti, anche alla luce degli obiettivi comunitari sulla riduzione delle emissioni di gas serra e sull'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia: lo Stato, infatti, consuntiva ogni anno obiettivi aggiunti a Bruxelles e per questo si deve monitorare».

In sostanza, specifica Prisinzano, «l'Ape (Attestato di prestazione energetica) è richiesto solo per gli interventi di coibentazione delle pareti, per la riqualificazione globale e per gli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali. Esistono le agevolazioni

sulle ristrutturazioni edilizie, che comprendono anche interventi previsti dal Tuir (articolo 16-bis, lettera h), che riguardano il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Questa misura, però, è applicabile solo agli edifici di tipo residenziale. Per esempio il fotovoltaico nel residenziale è incentivabile in questo modo. Possono essere incentivati per questa via anche interventi sull'involucro (coibentazioni delle pareti e sostituzione infissi)».

La trasmissione

Per la trasmissione dei dati da Enea, per questi ultimi interventi, spiega Prisinzano, si prevede una procedura simile a quella a quella per l'efficienza energetica in edilizia ma più semplice: «Si chiederanno informazioni minime che consentano comunque le elaborazioni statistiche. La raccolta e l'elaborazione dei dati è affidata a Enea, il cittadino trasmetterà le informazioni sul portale che metteremo a disposizione».

Gli interventi

La nuova comunicazione telematica all'Enea è stata introdotta dalla legge di Stabilità 2018 aggiungendo il comma 2-bis all'articolo 16 del Dl 63/2013, dicendo che il nuovo adempimento, dal 1° gennaio 2018, è obbligatorio per tutti gli interventi di cui all'articolo 16 stesso, dove sono trattate tutte le opere sul recupero del patrimonio edilizio (detrazione al 50%), quelli antisismici speciali (detrazione dal 50 all'85%) e addirittura il bonus mobili e grandi elettrodomestici (detrazione al 50%).

Sembra però profilarsi una scelta più ragionevole, con un monitoraggio mirato su interventi che possano realmente portare a risparmi quantificabili in termini energetici, soprattutto quelli, appunto, dell'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del Tuir (richiamato anche ufficialmente anche dall'Enea): «Opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici con particolare riguardo all'installazione di impianti basati sul-

l'impiego delle fonti rinnovabili di energia». Per esempio il fotovoltaico, i generatori di calore ad alto rendimento e tutti gli altri impianti che producono energia da fonti rinnovabili non fossili, come energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, biogas. Ma anche sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua alimentati a combustibile.

Comunque, i moduli o schede sono ancora da fare: «L'Enea - si legge nella risposta ufficiale - è in attesa di specifiche indicazioni da parte delle istituzioni di riferimento sulla tipologia di interventi per i quali occorre procedere alla comunicazione, le informazioni e i dati che devono essere trasmessi, le modalità e le relative tempistiche. Non appena ricevute le indicazioni necessarie, l'Agenzia predisporrà il sistema informativo per consentire agli utenti la trasmissione dei dati e ne darà la più ampia comunicazione possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMERCIALISTI

Chiuso il sito web violento

DI MICHELE DAMIANI

Se un blog augura la morte ad un professionista (in questo caso ad un commercialista) viene chiuso. Ha avuto effetto, quindi, la denuncia dell'Associazione nazionale dei commercialisti che, lo scorso 26 marzo (si veda *ItaliaOggi* del 27 marzo) aveva stigmatizzato l'utilizzo dello slogan «ammazza un commercialista» inviando una lettera all'Autorità garante della comunicazione per denunciare, appunto, «uno dei tanti siti diffamatori della categoria, dove vengono dati consigli fiscali offerti da presunti esperti, in cui si minaccia e si augura la morte a chi svolge questa professione». L'Adc, in risposta alle affermazioni pubblicate sul blog, aveva annunciato l'effettuazione di una denuncia per incitazione alla violenza, dato che «per difendere la professione non vanno usati gli stessi strumenti aggressivi che ormai pervadono il web». La polizia postale ha ricevuto la denuncia e ha provveduto, in maniera molto celere, alla chiusura del sito in questione.



Industria 4.0. Le soluzioni di Engineering per i velivoli militari e i satelliti Virgin

L'aerospazio Usa sceglie il digitale «made in Italy»

Matteo Meneghello
MILANO

■ Si fa presto a dire robot. Per avere un'azienda automatizzata non basta un braccio meccanico. Serve un saldo controllo dei progetti e di tutti i processi, fino alla manutenzione e all'after sale. E questo vale sia per la pmi che per la grande azienda aerospaziale. La fabbrica digitale ha bisogno di numeri, codici, stringhe di programmazione, architetture informatiche. Non è un caso che una società come Engineering, eccellenza italiana nel mercato mondiale della digital transformation, sia alla costante ricerca di personale. L'anno scorso aveva programmato 800 assunzioni, quest'anno punta a inserire un migliaio di nuove figure. «Cerchiamo laureati in discipline informatiche e scientifiche, oppure esperti di processo che hanno studiato economia o medicina - spiega il ceo Paolo Pandozy -. Ma non servono solo laureati: abbiamo bisogno anche di diplomati in scuole tecniche o in istituti per programmatori».

I dipendenti di Engineering oggi sono circa 10.300. L'azienda è attiva nella fornitura di soluzioni non solo nel mondo dell'industria e dei servizi, ma anche nella finanza, nella pubblica amministrazione, e nel settore delle telco e delle utilities. L'azienda ha chiuso il 2017 con un valore della produzione superiore al miliardo di euro (1,120 consolidando integralmente le acquisizioni) un ebitda di 122,9 milioni (136 milioni il proforma), e un utile di 52,3 milioni. L'incremento più consistente della redditività viene dal manifatturiero, dove l'ebitda è cresciuto in un anno del 36,8%.

Il gruppo, che dal 2000 a oggi ha investito 500 milioni nello sviluppo dell'azienda, ha incrociato in questi anni la necessità del mondo produttivo (ma non solo) di alzare continuamente l'asticella della performance e dell'efficienza. Un'esigenza globale. Il gruppo ha 50 sedi distribuite tra Italia, Europa, America Latina e Usa, opera con i grandi produttori dell'automotive (così come con i principali operatori nel segmento telco e utilities). Negli Stati Uniti in particolare, dove opera attraverso la controllata con base Chicago, Engineering fornisce

L'AZIENDA

Ebitda 2017 di 123 milioni
Avviata una ricerca
per mille nuovi addetti
Il ceo Pandozy: «Cerchiamo laureati e tecnici informatici»

soluzioni a molte realtà di punta dell'industria aerospaziale e della Difesa. Tra questi Virgin Orbit, il dipartimento della Difesa per i velivoli militari, Northrop Grumman-component A&D e General Dynamic per i sommergibili. Il «filo digitale» che Engineering è in grado di fornire ai clienti di questo livello unisce le fasi di design, simulazione e produzione, permettendo di organizzare e gestire in modo automatico le informazioni durante tutto il ciclo di vita del prodotto. «Bisogna studiare come realizzare il progetto, come realizzare la linea di montaggio e come va prodotto il manufatto, come va effettuata la manutenzione» spiega Pandozy. Serve un «sistema» per ogni cosa, niente va lasciato al caso. «Qualche anno fa spiega a titolo di esempio Pandozy - i robot erano programmati per fermate periodiche di revisione. Oggi i fattori di funzionamento del macchinario vengono rilevati in linea ed è lo stesso robot che chiede il fermo prima che ci siano anomalie. Un robot fuori fase produce lotti sbagliati, e questo non è tollerabile nella fabbrica digitale». Il risultato è un livello massimo di efficienza e precisione nella messa a punto di ogni singola fase e componente, grazie all'attivazione di un flusso di comunicazione continuo di informazioni tra i diversi dipartimenti. «I vantaggi sono molti - spiega l'azienda -: ogni processo risulta più efficiente del precedente perché il flusso bidirezionale di informazioni consente di sfruttare i dati raccolti a valle per una costante ottimizzazione dei prodotti e processi a monte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



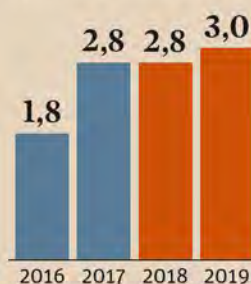
Messina: «I distretti sono in piena ripresa»

«La ripresa è in corso e i risultati del rapporto sui distretti la confermano, ma è una ripresa diseguale. Il nostro è un Paese forte, con distretti produttivi e imprese eccellenti che competono nell'economia mondiale. Ma c'è disuguaglianza, pensiamo ad esempio al Sud e alla disoccupazione giovanile». Questo il commento del ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, durante la presentazione ieri del rapporto. Complessivamente nei poli produttivi industriali italiani la crescita del fatturato tra il 2008 e il 2017 è stata pari al 13%, a fronte del +8,7% delle aree non distrettuali. Anche i margini unitari sono ormai su livelli superiori a quelli pre-crisi.

Luca Orlando ► pagina 11

Evoluzione del fatturato delle imprese distrettuali

Variazione % prezzi correnti; valori mediani. Stime 2017 e previsioni biennio 2018-19



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID) e Analisi dei Settori Industriali (ASI)



Industria. Intesa Sanpaolo: tra il 2008 e il 2017 il fatturato è cresciuto del 13%

Distretti, ricavi e margini oltre i livelli pre-crisi

Tra i cluster più dinamici spiccano food e meccanica

Laura Cavestri
MILANO

La geografia non muta, il Dna - in parte - sì. A 10 anni dalla crisi i distretti industriali hanno mostrato di avere anticorpi non comuni. Piegati e ridimensionati nel numero di imprese e negli occupati, restano la parte più vitale del Paese. Protagonisti della ripresa, investono in Industria 4.0, brevettano ed esplorano i mercati internazionali molto più dei competitors fuori distretto. Con Food (ovvero, Dop, Igp, marchi di qualità) e meccatronica a marcare le maggiori distanze.

Il decimo rapporto annuale di Intesa Sanpaolo sull'economia e la finanza dei distretti industriali fotografa il quadro di un sistema ancora solido, in grado di reagire alla crisi rilanciando l'innovazione e la presenza oltreconfine, anche se manca ancora il coraggio che servirebbe, nel ricorrere alle leve finanziarie (Pir, minibond, Borsa).

Il quadro d'insieme

L'analisi, che mette a confronto i bilanci 2008-2016 di quasi 18 mila aziende appartenenti a 153 distretti industriali a confronto con quelli di 54 mila imprese "non distrettuali" certifica che nei "cluster" la crescita del fatturato, tra il 2008 e il 2017, è stata pari al 13%, a fronte del +8,7%

delle aree non distrettuali. Anche i margini unitari sono ormai su livelli superiori a quelli pre-crisi. Al contrario, al di fuori dei distretti il divario è ancora significativo. L'occhialeria di Belluno, la gomma del Sebino bergamasco e il prosecco di Conegliano-Valdobbiadene guidano la classifica delle performance.

Tra 2006 e 2016, la base produttiva si è ridimensionata (nei distretti hanno chiuso 1500 aziende) ma si è ampliata per valori di fatturato (+12,3 miliardi di euro). Nel biennio 2018-19, poi, i distretti, che hanno già colmato il gap pre-crisi, cresceranno ancora: +5,8% cumulato (ovvero +2,8% quest'anno e +3% l'anno prossimo), grazie all'export (cresciuto, in media, nei cluster, del +5,3% nel 2017) e agli investimenti in automazione, spinti dagli incentivi di Industria 4.0.

Corrono food e meccanica

Tra le filiere che si sono dimostrate più dinamiche spiccano l'agroalimentare (+30% circa la crescita del fatturato 2008-2017) che sfrutta il know-how e la forza commerciale delle produzioni Dop e Igp (nei distretti il 72% delle aziende è in un'area a indicazione geografica).

Ma anche la meccanica. Il 69% delle imprese dichiara di produrre macchinari 4.0, grazie anche ai forti legami con la

filiera Ict. Non solo. Il 60% delle imprese della meccanica, nell'ultimo anno, ha acquistato tecnologia Ict da fornitori localizzati in Italia, con punte dell'80% tra le imprese "clienti" di dimensioni medio-grandi. A riprova che per l'investimento finanziario in innovazione, la dimensione ha un peso.

Anzi, ha sottolineato Gregorio De Felice, il *chief economist* di Intesa Sanpaolo, «la prossimità geografica, propria dei distretti, può essere uno strumento per imparare prima che altrove come si diventa 4.0, con un processo di imitazione delle imprese del territorio. Anche perché si tratta di realtà più specializzate».

Marchi registrati (oltre la metà delle grandi imprese ne possiede almeno uno), brevetti e certificazioni di qualità e ambientali sono aumentati, così come è cresciuta la gittata delle esportazioni: ora i prodotti Made in Italy fanno in media 400 chilometri in più per arrivare sui mercati di sbocco. Anche se resiste un'eccessiva "concentrazione" di export sui mercati Ue.

Infine, non va sottovalutato il reshoring, cioè il fenomeno di fare rientrare in Italia alcune lavorazioni in precedenza delocalizzate, soprattutto nel sistema della moda. E sempre nel fashion spicca la presenza di im-

prese femminili (una su tre). Al Sud cresce la quota di imprese giovanili (cioè under 35): se nei distretti sono, in media, una su 10, nel Mezzogiorno raggiungono il 15,5%, soprattutto in moda e meccanica.

Il sostegno del credito

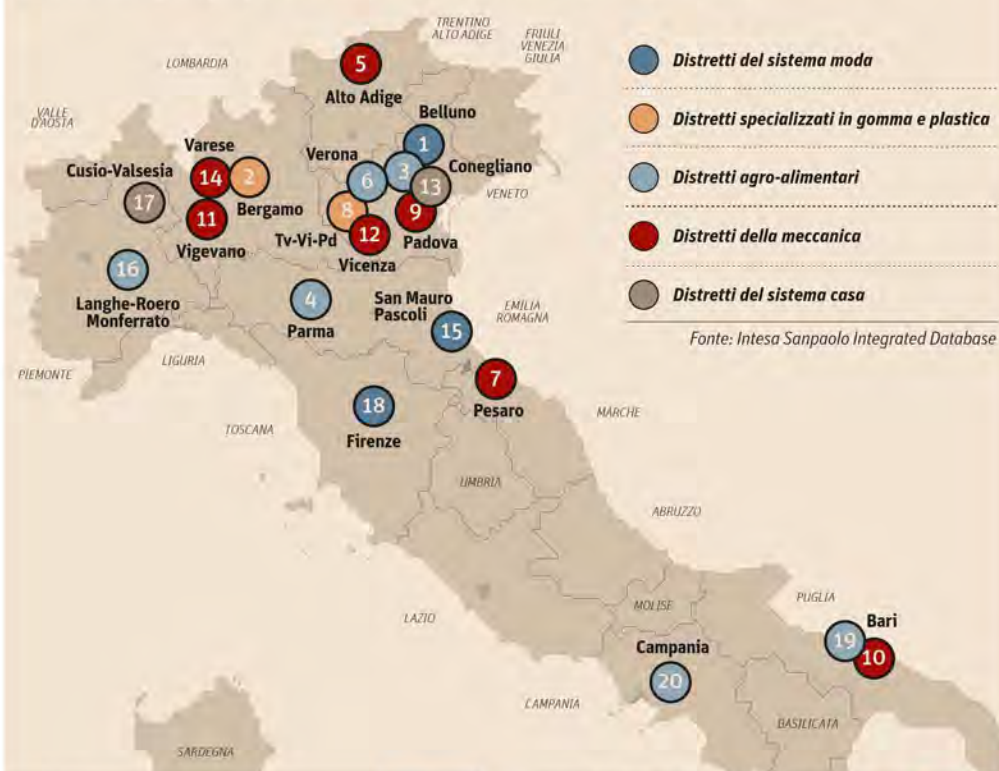
«I dati mostrano una crescita sostenuta ma disomogenea. Nel 2017 - ha affermato il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina - abbiamo erogato circa 50 miliardi di euro di credito a medio e lungo termine per sostenere il dinamismo delle imprese italiane. Nei prossimi 4 anni, abbiamo la disponibilità di erogare sino a 250 miliardi su questa tipologia di supporto alle aziende. Nel redigere il piano di impresa 2018-2022, abbiamo collocato - ha aggiunto - 250 milioni di euro a un fondo specifico, destinato a garantire circa 1,2 miliardi di euro di crediti da erogare alle categorie con più difficoltà ad accedere al credito, studenti, ricercatori e start-up».

Da aprile 2017, ha poi concluso Fabrizio Guelpa, responsabile Ricerca *Industry & Banking*, «abbiamo elaborato, per l'erogazione del credito, un modello di rating che tiene conto, oltre che dei bilanci, anche dei fattori *intangibles*, come marchi, brevetti e appartenenza a filiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I migliori distretti

I 20 distretti migliori per performance di crescita e redditività (min=0; max=100)



1	Occhieria di Belluno	82,2	11	Macchine concia della pelle di Vigevano	67,6
2	Gomma del Sebino Bergamasco	81,5	12	Meccanica strumentale di Vicenza	67,2
3	Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	80,3	13	Elettrodomestici di Inox valley	66,1
4	Salumi di Parma	74,4	14	Meccanica strumentale di Varese	65,6
5	Meccatronica dell'Alto Adige	72,8	15	Calzature di San Mauro Pascoli	65,4
6	Vini del veronese	70,6	16	Vini di Langhe, Roero e Monferrato	63,8
7	Macchine utensili e per il legno di Pesaro	70,3	17	Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	62,4
8	Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	68,5	18	Pelletteria e calzature di Firenze	61,3
9	Termomeccanica di Padova	68,1	19	Olio e pasta del barese	60,8
10	Meccatronica del barese	67,9	20	Mozzarella di bufala campana	60,7

Un manifesto per il futuro della professione di perito industriale

Verso un manifesto per il futuro della professione. In prossimità della scadenza dell'attuale mandato, il Consiglio nazionale ha deciso di realizzare, con il contributo dell'intera categoria, un Manifesto per il futuro della professione, vale a dire un documento che, a partire dai risultati raggiunti nell'attuale mandato, tracci le linee strategiche di azione per il futuro. L'iniziativa parte dalla consapevolezza che le sfide che attendono la categoria per i prossimi anni sono impegnative e determinanti per il suo futuro e, inoltre dalla volontà di delineare una piattaforma condivisa di lavoro che faccia da ponte tra presente e futuro, dando voce alle idee dei periti industriali nei diversi territori.

Il tratto distintivo e originale dell'iniziativa sarà la modalità con cui tale manifesto verrà realizzato, cioè attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze territoriali che saranno chiamate a dare il loro contributo concreto,

elaborando loro stesse le linee, le idee e gli strumenti per le sfide che la categoria affronterà nei prossimi anni. Il metodo scelto è quello dell'Ost, l'Open space technology un metodo, cioè, di interazione costruttiva che si basa sull'autorganizzazione e sull'interesse che ogni partecipante ha per un argomento. In sostanza si tratta di una giornata di lavoro nella quale, applicando le metodologie della progettazione partecipata, i rappresentanti di categoria saranno suddivisi in tavoli di lavoro tematici, ciascuno dei quali dovrà confrontarsi e pervenire alla stesura di un report condiviso di suggerimenti e proposte per il futuro della professione. Il metodo prevede che siano gli stessi partecipanti coordinati da un facilitatore, a discutere nell'ambito di uno dei temi indicati, riunendosi in gruppi di lavoro. I risultati e le conclusioni del dibattito su ciascuno dei temi verranno presentati, in forma sintetica (per lo più sotto forma di

brevi proposte) da ciascun gruppo di lavoro in una sessione plenaria di presentazione.

Il lavoro sarà quindi articolato in dieci tavoli tematici, ciascuno dei quali avrà appunto il compito di approfondire il tema indicato ed elaborare specifiche proposte, a partire e sulla base delle indicazioni emerse dal congresso straordinario del novembre 2014 e dei risultati conseguiti dall'attuale consiglio. Pertanto le proposte che emergeranno dovranno essere in linea di continuità e a completamento della strategia programmatica già definita quattro anni fa.

Il confronto di idee tra professionisti operanti in aree e territori diversi servirà quindi a individuare e descrivere una serie di proposte per una piattaforma di proposte che confluiranno nel Manifesto. Che non ha tanto l'obiettivo di rendere testimonianza del lavoro svolto in questo quinquennio, ma soprattutto di fornire a chi sarà chiamato a guidare la categoria

nei prossimi anni un'eredità in termini di conoscenza, visione e strategia. Il manifesto raccoglierà visioni, strategie e linee di azione su questi temi individuati come centrali per il futuro della professione, ovvero: la riforma dell'ordinamento professionale; i percorsi di laurea per l'accesso alla professione; una nuova realtà da costruire; lavoro dei professionisti e nuovi mercati; aggiornamento delle conoscenze e alleanze per l'innovazione; le competenze professionali degli iscritti, tra rischio «erosione» e bisogno di tutela; dallo studio all'ordine, un modello organizzativo da innovare, l'Europa e le professioni regolamentate; l'evoluzione del quadro normativo tra rischi e opportunità; la professione e la sfida demografica: tenuta, qualità e ricambio; identità e immagine del perito industriale; il welfare per il professionista e la sfida dei nuovi bisogni; la governance di categoria: strutture, risorse e modello organizzativo.



Indette il 22 marzo scorso le elezioni degli organi statuari per il mandato 2018-2022

Eppi, rinnovo cariche online Urne aperte dal 14 maggio. Procedura solo sul web

Lil 22 marzo scorso il presidente dell'Eppi, l'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati, Valerio Bignami, ha assunto il provvedimento per l'avvio delle elezioni degli organi statuari per il prossimo quadriennio di mandato 2018-2022.

Gli iscritti aventi diritto potranno votare online dal 14 al 18 maggio, dalle ore 9,00 alle 17,00. Qualora non si raggiunga il quorum (il 25% degli aventi diritto al voto in ciascuno dei cinque collegi elettorali), le elezioni suppletive si terranno il 29 maggio 2018, sempre dalle ore 9,00 alle 17,00.

La novità. La prossima tornata segna una svolta nel processo elettorale dell'Ente dei periti industriali. La votazione si svolgerà esclusivamente on line tramite voto telematico. Con l'obiettivo primario di accrescere quanto più possibile l'adesione da parte degli iscritti alla vita democratica dell'Eppi, il nuovo regolamento elettorale, adottato dal Consiglio di indirizzo generale il 31/03/2017 (delibera 98/2017) e approvato dai ministeri vigilanti il 14 marzo scorso, consente a ciascun iscritto avente diritto di poter esprimere le proprie preferenze di voto da qualsiasi luogo: sarà sufficiente dotarsi di un pc o di un qualsiasi altro strumento informatico connesso ad internet. Tuttavia, per assicurare il diritto di voto anche a coloro che preferiranno recarsi al proprio collegio, è stata prevista la possibilità di costituire dei

«punti di assistenza» presso le loro sedi, approntando in un apposito locale interno una postazione informatica connessa alla rete internet.

L'elenco dei collegi provinciali, che daranno possibilità agli elettori iscritti di esercitare il «diritto di voto on line» presso la propria sede, sarà comunicato, e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, nella prima settimana di aprile 2018. Sarà inoltre possibile votare anche presso la sede dell'Eppi, in via G. B. Morgagni 30/E, edificio C, 161 - Roma.

Come si svolgerà concretamente il voto. Il punto di accesso - come è ormai d'abitudine per gli iscritti Eppi - sarà sempre l'area riservata EppiLife, dove è già disponibile la sezione dedicata «Area elezioni 2018/2022». Oltre a tutta la documentazione necessaria a rendere edotti elettori e candidati sul nuovo processo elettorale, dal 14 maggio 2018 sarà attivato l'accesso alla c.d. «cabina elettorale elettronica». Si tratta di una piattaforma digitale realizzata da un soggetto terzo indipendente esperto del settore, che garantirà serietà e sicurezza del voto. Come? Grazie a un sistema di riconoscimento combinato tra diversi strumenti e credenziali, nel quale sarà indispensabile tenere sotto mano il proprio indirizzo Pec. Per questo l'Ente sta mettendo in campo varie azioni verso gli iscritti affinché verifichino e validino il proprio indirizzo Pec e, nel caso di variazioni, lo comunichino prontamente agli uffici dell'Eppi. Inseriranno le credenziali necessarie, l'iscritto-elettore sarà automaticamente indirizzato proprio alla c.d. «cabina elettorale elettronica». Qui saranno disponibili le liste dei candidati per il consiglio di indirizzo generale e per il consiglio di amministrazione. Con pochi e semplici «click», si potranno

esprimere le proprie preferenze di voto. «È fondamentale che sin da questa prima tornata di elezioni digitali», ha commentato il presidente Valerio Bignami, «gli iscritti percepiscano la nuova modalità come un'innovazione positiva, una facilitazione e un vantaggio rispetto al passato. Per fare questo, è necessario che chi si appresta a votare conosca per tempo come fare. Ecco perché», conclude il presidente, «già in queste settimane siamo impegnati a fornire chiarimenti puntuali e a realizzare prodotti informativi che guidino passo passo iscritti e collegi in questo importante passaggio della vita del nostro Ente».

Prossimi passi. Un invito a tutti i periti industriali libero professionisti iscritti all'Eppi: fate attenzione alle comunicazioni che riceverete via email e al portale Eppi. Tutte le istruzioni di dettaglio affinché il processo elettorale telematico prosegua senza intoppi o disservizi saranno infatti a disposizione degli iscritti attraverso il sito dell'Ente (www.eppi.it), attraverso l'area riservata EppiLife, oltre che anticipate via email.



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it



Elezioni Eppi 2018-2022: le scadenze

Aprile 2018	Gli iscritti Eppi sono invitati a verificare la validità e correttezza dell'indirizzo di posta Pec segnalato All'eppi, comunicando eventuali variazioni.
Entro il 6 aprile 2018	Gli iscritti Eppi riceveranno l'elenco dei Collegi provinciali che costituiranno un «punto assistenza» presso la loro sede, con specifica delle date e degli orari di apertura nel corso della sessione elettorale. La stessa comunicazione verrà pubblicata sulla <i>Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana</i> .
Dal 7 maggio 2018	Gli iscritti Eppi aventi diritto possono richiedere la credenziale – Pin – di accesso alla «cabina elettorale elettronica». Il Pin sarà inviato all'indirizzo di posta Pec dichiarato all'eppi.
14-18 maggio 2018, dalle 9,00 alle 17,00	Sessione elettorale: possibilità di esprimere il proprio voto online
29 maggio 2018	Eventuali elezioni suppletive
Entro il 15 giugno 2018	Proclamazione dei nuovi organi dell'Eppi

L'allarme sulla privacy e i rischi per le imprese

IL PROSSIMO GDPR

di **Antonello Martinez**

Si grida allo scandalo. I governi di mezza Europa indignati annunciano importanti provvedimenti e Facebook si scusa. È la vicenda Cambridge Analytica: milioni di informazioni relative a profili Facebook usati per manipolare e influenzare scelte e orientamenti politici degli ignari utenti del social network. Ma siamo certi che si possa parlare di scandalo? Eravamo davvero ignari del fatto che i nostri dati fossero merce prelibata per i grandi colossi dei Big Data?

Nell'ultima decade il mercato dei dati personali è diventato un business capace di identificare gusti e interessi dei consumatori sulla base delle loro interazioni sulla rete creando profili personali in grado di rivelare alle aziende i rapporti, le dipendenze ed effettuare previsioni di risultati e comportamenti, anche futuri, degli stessi consumatori. Negli ultimi anni più di 15 miliardi di dollari sono stati investiti per lo sviluppo di software per la gestione di dati e analisi. Facebook e Google hanno applicato questa dinamica nelle loro piattaforme, facendo sì che un utente con un determinato profilo avesse esiti di ricerca o suggerimenti di prodotti diversi da un altro utente con un profilo diametralmente opposto. Allo stesso modo i dati potevano essere utilizzati per orientare dinamiche non solo commerciali ma anche sociali e politiche, cosa che di fatto è emersa con il caso Cambridge Analytica, la quale da sempre utilizza queste metodologie.

Partendo dunque da un'analisi del problema Privacy più realistica occorre rivedere le recenti posizioni assunte sulla questione della protezione dei dati. Non a caso, l'Europa ha nel 2016 emanato il Regolamento europeo in materia di trattamento dei dati, il cosiddetto GDPR, che diventerà definitivamente applicabile in tutti

gli Stati membri il prossimo maggio. Tralasciando i tecnicismi del GDPR, questo intervento normativo risulta essere in parte ambiguo. Se da un lato, brilla per democrazia considerando la scelta di uniformare per tutte le aziende gli adempimenti in materia di riservatezza dei dati, dall'altro lato sembra peccare per timidezza, poiché le temutissime sanzioni introdotte dal GDPR mostrano la volontà di colpire le grosse multinazionali che fanno affari con i nostri dati, imponendo sanzioni sul fatturato consolidato a livello mondo dei gruppi societari, tuttavia mancando di vero ardore nel prevedere un massimale fino al 4% (pochi miliardi sul fatturato di un Facebook o simili). Viceversa, il GDPR impone gravosi adempimenti ai piccoli e medi imprenditori che si trovano di fronte alla necessità di dover dare un nuovo asset alla loro organizzazione interna in termini di maggior controllo e di maggior efficienza sulla tipologia di dati raccolti che dovranno essere strettamente necessari alle finalità dell'azienda e adeguatamente conservati al sicuro da possibili accessi e diffusioni abusive.

Il GDPR non si pone quale obiettivo quello di rallentare e complicare le relazioni commerciali tra imprese e tra imprese e consumatori, bensì mira a uniformare tutti gli Stati membri a delle best practice in materia di privacy che una volta "metabolizzate" renderanno processi aziendali più sicuri, rapidi ed efficienti e che (forse) garantiranno il corretto trattamento dei dati di cui le aziende vengono in possesso. La complessità del GDPR impone un approccio programmatico e concreto al punto che si rende indispensabile affidarsi ad esperti della materia tanto per la questione legale tanto per l'IT. Come spesso accade per gli interventi normativi che fanno leva sul tema "sicurezza" più che sull'aspetto "profitto", anche il recente GDPR è stato accolto in Italia con superficialità e messo in secondo piano rispetto alle numerose e legittime priorità di un'impresa. Ora, però, è il momento di soffermarsi con attenzione sugli adempimenti che esso ci impone e ciò, non soltanto per le sanzioni e per i profili di responsabilità - anche penale - nei confronti del Titolare del trattamento inadempiente, ma proprio perché il caso Cambridge Analytica ha dimostrato tutta la fragilità dei sistemi di gestione dei dati massivi e l'enorme pericolo di mettere alla mercé di tutti i nostri più preziosi e intangibili averi: le informazioni personali.

Presidente dell'Associazione Italiana Avvocati d'Impresa

